

ABBONAMENTI

Udine, a domicilio e nel Regno
Anno 1884 L. 16
Semestre 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno 1884 L. 24
Semestre 12
a semestre e Trimestre in propor-
zione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato cont. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cont. 12 la linea
Avvisi in quarta pagina cont. 8
alla linea
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Cont. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione VIA SAVORGNA N. 13

Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

Via da Roma?

Il *Grenzboten*, giornale, a quanto as-
sionarsi, ispirato da Bismarck, mise il
mondo diplomatico a rumore, e proposito
di un suo articolo, col quale si consi-
gliava il Governo italiano ad andarsene
da Roma.

Il Governo italiano, buon anima, coi
tempi che corrono, a prova di vergogna
come non sarebbe a stupirsi che ac-
cettasse il consiglio del *Grenzboten*, e lo
ponesse anche in pratica; ma per quanto
sia o sembri accasciato il popolo ita-
liano sotto l'immane pondo dell'apatia
politica, pur tuttavia è ancor vigile
e fiero custode della propria dignità,
e del proprio onore.

L'articolo famigerato merita pertanto
di essere conosciuto nella sua integrità,
ed è per ciò che lo ripetiamo.

Il papa è e resta sovrano, ed egli
sarà sempre per le corti cattoliche il
primo, anzi il supremo monarca del
mondo.

Tale qualità, che fu rispettata anche
dalla rivoluzione, egli la conserva pure
avendo, peraltro, il potere temporale.

Già da tempo si vede che un abisso
separa le due corti, nemiche stabilite
in Roma, dove esse evitando qualsiasi
contatto reciproco, provocano, coll'e-
sistenza di due sovrani nella mede-
sima città, innumerevoli inconvenienti.

Questa situazione diventerebbe an-
cora più incommoda, se cadesse la bar-
riera che mantiene l'antagonismo d'eb-
trambe. Quale dei due sovrani sarebbe
allora il padrone di Roma?

Il papa deve essere soltanto l'ospite
del re, col beneficio della estraterrito-
rialità, concessa anche ai semplici am-
basciatori.

Ovvero, il re d'Italia, il più giovane
tra i sovrani, dovrà cedere la prece-
denza al papa, il monarca dei mo-
narchi?

La corona dovrà eclissare i raggi
della tiara, ovvero questa dovrà of-
fuscare lo splendore del potere civile?

Quante difficoltà insormontabili di
etichetta verrebbero a galla!

Allorché il principe imperiale, mesi
fa, prese la via di Roma, tutto il mondo
si domandò: a chi spetta la prima vi-
sita? Al papa o al re? E se la pre-
senza d'un principe protestante a Roma
suscitava già tante penose questioni
d'etichetta, quanto non diverranno più
grandi queste difficoltà per i principi
cattolici, per i quali il viaggio a Roma
equivale ad un pellegrinaggio!

Al Quirinale si dà molta importanza
alle relazioni personali colle vecchie
corti europee — e ciò tanto più, per-
ché l'ingresso dell'Italia nell'areopago
delle grandi potenze è di data molto
recente. La nobiltà fresca è sempre
più arrogante dell'aristocrazia feudale,
e la corte italiana ha rimarcato da
lungo tempo che le visite della coppia
sovrana non vengono restituite.

È vero che il papa è isolato per le
sue relazioni personali coi sovrani cat-
tolici, ma il re non lo è meno. Una
visita di sovrani esteri a Milano od a

Venezia, non avrà mai lo stesso valore
d'una visita fatta a Roma.

Del resto, l'imperatore d'Austria si
asterrebbe sempre dall'andarci.

Ma dato anche il caso che questa
situazione penosa venga sormontata, a
Roma si avrà sempre una vita sociale
impossibile, una confusione ammini-
strativa inevitabile per la presenza di
multitudine di due corti opposte. Quanti
conflitti, quante piccole ostilità, quante
eccezioni di competenza negli affari di
giustizia e di polizia dovrebbero ri-
solverne! Si può forse pretendere dalle
autorità subalterne, dal municipio, dal
basso popolo, il tatto e la precauzione
che esigerebbe la contemporanea com-
parsa in pubblico dei due sovrani? No,
il palazzo reale si trova troppo vicino
al Vaticano dei papi.

Tutte queste difficoltà non sarebbero
sorte giammai, se la corte reale ed il
palazzo della Consulta si trovassero in
un altro sito d'Italia. Non sarebbe pos-
sibile di tornare indietro? Si può essere
benissimo convinti dell'impossibilità di
una ristorazione, ma essere animati
altresì dal desiderio di veder liberato
il papa dall'attuale angustia, che finisce
a riuscire molesta anche agli altri.
Perché non si potrebbe riparare ancora
alla sconsigliatezza del 1871?

Non bisogna sollevare l'obiezione
che la tomba di Vittorio Emanuele vi si
opporrebbe. Le tombe reali di San
Dionigi, il mausoleo di Postdam, la
splendida necropoli dell'Escuriale, pro-
vano che le dinastie non sono rele-
gate nelle tombe dei loro antenati. Né
si può ammettere l'osservazione che
Roma essendo più grande, le spetta la
preferenza sopra Firenze, Napoli è
ancora più grande di Roma! Mosca
supera per numero d'abitanti Pietro-
burgo, e Nuova York è molto più im-
portante di Washington. La stessa sede
del governo francese non fu per lungo
tempo Versailles?

Il trasferimento della capitale da
Roma a Firenze, diventerà sempre più
difficile quanto più tempo si lascerà
passare. Più si moltiplicano gli atti
negli archivi di Stato, più si amal-
gamano gli interessi degli impiegati
con quelli del comune, e tanto col
proceder del tempo, l'asodo da Roma
provocherebbe una resistenza sempre
maggiore.

Il governo non si è ancora assetato
a Roma. Siamo convinti che gran parte
dei Bianchi, (piemontesi) se ne andreb-
bero con piacere da una dimora ino-
spitale, per tornarsene sulle ridenti
rive dell'Arno. Né tale ritorno avrebbe
nulla di offensivo per l'orgoglio della
nazione e della dinastia. La politica
non conosce la suscettibilità. Qui non
si tratta che di decidere se le condi-
zioni attuali dell'Italia servono ai suoi
interessi, o se esigono un cambiamento.

La dinastia non è ancora tanto con-
solidata, che non possa essere scossa
da un atto così impopolare. Ed ecco
perché bisogna rafforzare gli elementi
conservatori, avvicinandosi al governo,
ed accontentando i clericali. Un *modus
vivendi*, se si trova, gioverebbe, in
prima linea alla dinastia; la curia vi
ha meno interesse.

Non si può dire, quanto durerà an-
cora questa situazione, deplorabile. Ma
un avvenimento impreveduto, una

guerra coll'estero, una rivoluzione pos-
sono provocare un cambiamento.

Intanto questo è certo, non si può
aspettare un compromesso, se non
quando la Camera italiana abbandoni
Montecitorio, e quando il re d'Italia ritorni
a Firenze od altrove, in luogo più o-
spitale di Roma, e quando il papa
possa celebrare di nuovo la messa al
Laterano!

S'egli è proprio vero che il *Grenz-
boten* è uno degli organi ufficiosi del
principe Bismarck, non si può che
sempre più ammirare l'alta sapienza
del governo nostro nella scelta degli
allegati.

Ma per quanto potente sia il can-
celliere germanico, nemmeno a lui
sarà dato il voltar faccia al mondo
ristaurandovi il Medio Evo.

Roma è degli italiani, e non del
papa che ne fu in tutti i tempi lo
usurpatore.

Roma è pur sempre la patria di
Cicero, di Petrarca, di Dante, e poiché il
popolo italiano vi è entrato, con buona
pace di Bismarck, e magari anche di
Dispretis, ci resterà.

Caso mai, c'è ancora la rocca Tarpea,
per i traditori.

M. S.

LA CONFERENZA E LA FRANCIA

Il corrispondente di Londra della
New Free Press telegrafa, in data
4, al suo giornale di aver avuto un
colloquio con un diplomatico fran-
cese, il quale gli avrebbe dato le in-
formazioni seguenti sulla conferenza.

Tutte le notizie corse finora non
sono che delle ipotesi. Tutto dipende
dai negoziati tra la Francia e l'In-
ghilterra, e questi non cominciano
realmente che oggi. Il governo fran-
cese non è uscito in principio alla
conferenza. Dopo la cessazione del
condominio esso si è appoggiato
sempre al concerto europeo per le
sue rivendicazioni in Egitto ed è an-
che oggi persuaso che la domina-
zione esclusiva dell'Inghilterra non
può essere combattuta efficacemente
che mediante l'accordo delle potenze.

Ma la Francia ha una posizione
speciale in Egitto, e gli interessi dei
suoi nazionali, che formano una parte
considerabile di creditori di quel
paese, la obbligano ad una gran cau-
tela circa i risultati che potrebbe a-
vere la conferenza. Ciò che propone
l'Inghilterra è d'imporre un nuovo
sacrificio ai creditori a favore delle
finanze egiziane, i quali hanno già
dovuto consentire a vari sacrifici o
potrebbero temere che questo non
sia l'ultimo. Se il governo francese
accettasse dunque senza riserva le
proposte inglesi, imporrebbe delle
perdite considerevoli a gran numero
di francesi, senza garantirli con
questo minimamente per l'avvenire,
e una tale condotta sarebbe conside-
rata in Francia come un nuovo e
grande errore da aggiungersi a quelli
che hanno fatto perdere alla Francia
la sua posizione in Egitto. Sarebbe
sorprendente che la Francia, la quale

da due anni non fu chiamata in
causa, dovesse ora entrare nella di-
scussione, e che per questo sol-
tanto per consentire a delle perdite
per i suoi cittadini, senza occuparsi
dello stato del paese e dei diritti
ch'essa vi possedeva un tempo.

Il governo francese non può dun-
que consentire a modificare la legge
di liquidazione che a patto che il
bilancio egiziano non sia più esposto
a delle nuove crisi, crisi d'indole
puramente politica, giacché il bilancio
egiziano, dopo la legge di liquida-
zione, presenta in condizioni normali,
per due anni dei bilanci considere-
voli.

Fu la nuova amministrazione e gli
avvenimenti politici che portarono
poi il disordine.

Questo è il sunto delle osservazioni
che dovette fare oggi Waddington a
Lord Granville.

La Francia accetta la conferenza
europea, ma domanda per se ga-
ranzie speciali dall'Inghilterra. Non
vuole il *condominium* anglo-francese,
che non risponderebbe ai sentimenti
dell'Europa, e se negozia a parte
coll'Inghilterra, gli è soltanto per
rendere possibile un accordo inter-
sala e per dare alla conferenza un
programma abbastanza largo, per
poter fare a tutte le potenze di ap-
poggiare la comune e stesse riven-
dicazioni e il mantenimento dei trat-
tati e delle convenzioni, opera comune.

Documento patrio.

Proclama del Comitato per le Pro-
vincie delle Marche onde manifestare
la partenza di Garibaldi per la Sicilia
ed i fatti che si andavano a compiere.

Italiani delle Provincie soggette.

L'uomo nato e vissuto per la santa
causa della indipendenza, il prode
Generale Garibaldi, con grande fu-
mero dei suoi seguaci, mosse già
verso il suolo delle Due Sicilie, dove
gli eroi cittadini combattenti, e com-
batteranno gli sgherri feroci del Bur-
bone, mentre tutta Italia attende tre-
pidante dall'esito di questo conflitto
l'attuazione completa della sua nuova
vita di libertà, di forza e di gloria
non peritura.

Voi conoscete il grido di guerra:
« Italia e Vittorio Emanuele ». Questi
due nomi devono commuovere chian-
que non rinneghi la patria; e quello
dell'Eroe di Varese che li profereisce
deve ispirare fiducia anche nell'anima
del più timido; poiché tutti rammen-
tano come le soldatesche borboniche
tremaessero e fuggissero, solamente in
udito, la dei campi di Terracina e
Velletri.

L'ora degli sforzi supremi è venuta;
migliaia dei nostri fratelli ingrossa-
rono le file delle armate vittoriose a
Montebello, a Palestro, a Solferino;
essi non possono, né devono accor-
rere alla guerra d'insurrezione, per-
ché l'Austria forte ancora delle armi,
biacamente volge lo sguardo nei piani
Lombardi, e ne anela il riacquisto.
Bisognosa di pane, sibonda di sangue.
Ma forse, mancano all'Italia altri
cuchi, altre braccia? Cuori e braccia

vi sono; una ferma volontà, un unico desiderio sappia quelli ispirare, queste render gagliardi... l'opportunità del momento è venuta.

Ogni giovane vada superbo d'essere fra i primi che arrischiavano la vita insieme ai fratelli di Sicilia; ed ogni altro, cui l'età o le circostanze contendano questa invidiabile gloria posi il suo obolo sul sacro altare della indipendenza; perchè là dove pesa il giogo della tirannide, è ingloriosa la vita, incerto ogni avere, e solo patrimonio di tutti la vergogna, il dolore.

Una protesta.

Riportiamo dal *Bacchiglione*:
In Italia se ne vedono sempre di nuove; figuratevi!

Gli Italiani di Trento, di Trieste e dell'Istria non vengono accettati a far parte del tiro nazionale!

Un manifesto-protesta fu in questo senso pubblicato e noi, appoggiandolo, richiamiamo su esso l'attenzione dei liberali e specialmente del giornalismo, che deve far sentire esso pure la propria voce in argomento che tocca al d'avvicino lo stesso senso di nazionalità, che per proibizioni o sequestri non può certo soffrire detrimento, ma si fa anzi sempre più gigante.

Ed ecco il

Manifesto

Agli italiani di Trento, Istria, Trieste dimoranti nel Regno.

Qui in Padova noi delle provincie di Trento, Istria, Trieste abbiamo fatto ogni pratica possibile per essere ammessi al tiro a segno nazionale. Vani tentativi! Per risposta, ci furono dati sempre rifiuti decisi e tali, che non ammettono alcuno la menoma lusinga di riuscita per quanto si brigasse ancora dai nostri compagni residenti nelle altre città del Regno. Alle nostre calorose insistenze ci mettono sott'occhio lo spietato articolo quinto del regolamento di detta istituzione.

Non vi ha italiano di cuore, il quale non comprenda l'alta importanza di sì patriottica istituzione e noi di Trento, Istria, Trieste, italiani quanto altri mai nel Regno, risentiamoci di un simile regolamento, che ci mette fuori di una gara d'azione, nella quale, certo, con zelo impareggiabile e seria pertinacia si addestreranno i fratelli nostri d'Italia intera per esser pronti e fieri, all'occasione, di fronte al nemico. Perché a noi soli il rifiuto? I nemici d'Italia non son forse i nemici nostri?

Risentiamoci noi di Trento, Istria, Trieste, che spetta a noi sopra a tutti il famigliarizzarsi alle armi. Ed è perciò che la colonia di dette provincie residente in Padova si rivolge a voi, valorosi e gagliardi compagni, affinché da tutti voi sparsi qua e là per l'Italia, si faccia qualche cosa di comune accordo, onde stornare condizione sì dura e dolorosa per noi di Trento, Istria e Trieste.

Vi proponiamo quindi che nelle città maggiori d'Italia si istituiscano dei sub-comitati ed in Roma un comitato centrale; si raccolgano le adesioni personali dei sub-comitati ed il comitato centrale, avute le adesioni individuali, affidi dignitoso memorandum ad un forte deputato del parlamento nostro, perchè faccia avvertire al ingiusta disposizione dell'articolo quinto di detto regolamento, articolo che sta in aperta contraddizione col titolo della popolare istituzione del tiro a segno nazionale, e faccia intendere al governo italiano che noi, di nazionalità, italiani, supplichiamo risentiti affinché noi pure frementi d'imparare a ben ferire, possiamo dirizzarci nella marziale palestra del tiro a segno ed

offrire un giorno all'Italia nostra un braccio fermo, un occhio ben esercitato.

Per la colonia
Negri Giovanni

Padova, 6 maggio 1881.

CRONACA

Provinciale e Cittadina

Memoria dei Delegati delle Deputazioni Provinciali Venete.

Nel Veneto nel 1882 le spese provinciali ammontarono a lire 7,453,174 e la sovrimposta provinciale ascese a lire 6,918,435, quindi vi concorsero col 90 per cento.

Nel Regno le provincie che nel 1878 avevano una sovrimposta provinciale superiore a cent. 49 erano 33, nel 1879 divennero 38, nel 1880 arrivarono a 44 e nel 1881 giunsero a 47, per cui, concludendo, le sovrimposte provinciali andarono sempre crescendo e dovranno sempre più accrescere di mano in mano che si eseguiscono le ferrovie complementari.

Le deputazioni provinciali del Veneto, per riparare a tale gravissimo stato di cose, e prescindendo pure da una nuova legge comunale e provinciale e da una completa riforma del sistema tributario dei comuni e delle provincie, credono necessario ed urgente che siano accordati alla provincia nuovi cespiti di rendita, sia con una aliquota sulla tassa di ricchezza mobile, sia con altri cespiti d'imposta, in modo che tutti i contribuenti che usufruiscono dei benefici dei servizi provinciali concorrano anche a sostenerne le spese. E sia nel riguardo dei Comuni, come della provincia, qualora essa venga chiamata a partecipare dei redditi dell'imposta sulla ricchezza mobile, i sottoscritti non possono a meno d'invocare dal legislatore un provvedimento inteso a mettere in armonia l'articolo 72 della legge stessa, per modo che tutti i Comuni, nei quali dallo stesso contribuente si esercitano industrie o commercio, possano usufruire in relazione alla ricchezza creata nel loro territorio del beneficio della legge accordata, ben sicuri che non si vorrà subordinare una questione di giustizia ad una questione di ordinamento burocratico.

La domanda dei nuovi cespiti per la provincia è di così evidente giustizia da non richiedere ulteriori giustificazioni; per cui le deputazioni provinciali del Veneto si affidano tranquille che la loro voce non sarà inascoltata, quando la riforma della legge comunale e provinciale sarà portata alla discussione del Parlamento.

Montecatini.

Se non che per diminuire le sovrimposte provinciali non basta che alla provincia sia consentito qualche nuovo cespito di rendita, bisogna che venga altresì diminuita alcuna delle sue più gravi spese, e prima di ogni altra quella dei montecatini poveri che ora è tutta a suo carico. Il Governo vi aveva in parte pensato, presentando fino dal 15 marzo 1881 alla Camera dei deputati il progetto di legge sugli alienati e sui manicomi, ma in oia che la commissione parlamentare, il 30 giugno successivo, avesse presentata essa pure la sua relazione, ciò nulla ostante questa importantissima legge non fu mai discussa e la sessione fu chiusa. Vuolsi sperare che nel riproporla si terrà conto delle considerazioni e dei fatti anzidetti, e, nel caso di eventuale istituzione di manicomi criminali, si troverà giusto e necessario di esimerne affatto la provincia da

ogni concorso nella spesa dei pazzi delinquenti.

Dalla citata relazione intanto risulta che nel 1880 in Italia il servizio dei montecatini poveri aveva assorbito più del decimo delle finanze provinciali, cioè lire 9,063,281, e che la progressione era stata spaventevole perchè nel 1875 la spesa stessa ammontava a sole lire 6,643,853, nè la relazione stessa lasciava speranza che tale aumento avesse raggiunto il suo limite estremo, mentre anzi la progressione ascendente accennava a continuare: locchè in fatto si avverò. Che se questa è la condizione generale in Italia, nel Veneto la spesa per i montecatini corrisponde non al decimo, ma al quinto dell'annua rendita. Ed in vero le spese delle otto provincie venete ascendero nel 1882 a lire 7,643,174, e le sole ordinarie per i montecatini poveri a L. 1,486,965.

(Continua.)

Una petizione al Governo del Sindaco di Cordovado. Il sindaco di Cordovado a nome della Giunta da esso rappresentata e di quelle di Fossalta di Portogruaro, Taglio Veneto e Morabio, ha avanzata una petizione al Governo con la quale si chiede che il tronco di ferrovia da Portogruaro a Casarsa segua la sinistra anziché la destra del Fiume.

Quel sindaco appoggia la ragionevolezza della petizione sul fatto che un maggior numero di comuni sarebbe servito dalla ferrovia, se collocata a sinistra del fiume; abbastanza importanti e per molteplicità di interessi che al medesimo si accumulano, e per valore di censo.

Lo stesso sindaco spera che la lieve differenza di lunghezza ed il poco significante maggior costo della linea da esso propugnata a confronto di quella collocata sulla destra, non varranno a far discendere la premienza che egli crede meritevole sotto tutti i rapporti il tracciato di sinistra.

Il congresso veterinario nazionale in Torino. Il quinto congresso veterinario avrà luogo nei giorni 15, 16 e 17 settembre nella grand'aula del Parlamento italiano nel palazzo Cattigiano.

A questo Congresso sono ammessi non solo tutti i veterinari pratici e docenti, ma eziandio gli ippofili e gli allevatori.

Per essere ammessi al Congresso bisogna farsi iscrivere presso la Sede della Reale società di medicina veterinaria, Torino, Corso Vittorio Emanuele, n. 63.

La tassa d'iscrizione è di sole lire 5 pagabili anticipatamente.

I congressisti debitamente iscritti avranno diritto ad una copia degli atti del Congresso e ad una medaglia commemorativa.

La solenne inaugurazione verrà fatta il mattino del 15 settembre, nell'ora che verrà posteriormente indicata.

I quesiti a trattarsi sono:

1. Convenienza del riordinamento delle Scuole Veterinarie nazionali sulla base di poche, ma complete, fornite di adatti laboratori per l'insegnamento sperimentale; di un numero sufficiente di professori onde ottenere i vantaggi della divisione del lavoro; e d'un adeguato trattamento degli insegnanti onde possano dedicarsi esclusivamente all'insegnamento ed all'esperimentazione.

Relatore: Prof. cav. Sebastiano Rivolta di Pisa.

2. Dell'indirizzo da darsi alla produzione equina nazionale, in rapporto all'ambiente ed ai bisogni del paese, onde riesca remuneratrice.

Relatore: prof. cav. Antonio De Silvestri di Torino.

8. Necessità di una legge che stabilisca e regoli il servizio sanitario veterinario in modo che in tutti i comuni dello Stato sia fatta la visita delle derrate alimentari animali per constatare preventivamente la salubrità, e sia provvisto al servizio locale delle epizootie insieme ed in armonia col generale ed internazionale.

Il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate ha approvato la spesa di L. 18,000 per modificare il sistema di manufatti metallici tra Mestre e Pasion Schiavonesco.

Società udinese di ginnastica. Dalla votazione dell'Assemblea di ieri sera risultarono eletti consiglieri i signori Ugo Morandini con voti 43 e dott. Antonio Measso con voti 23.

Asta. Nel giorno 10 p. v. maggio sarà esposto presso la Dogana principale di Udine l'asta per vendita di Kil. 1000 di zucchero, litri 100 di spirito ed altre piccole partite di merci diverse, alle condizioni tutte portate nell'Avviso d'asta esposto alla porta della Dogana stessa.

Teatro Minerva. Il Club Filodrammatico udinese darà nella sera di domenica 11 corr. alle ore 8 e mezza, un trattenimento ad incremento della scuola *Allievi zappatori*, col seguente programma:

Parte I. *Zappatore*, poesia scritta per la circostanza da un socio del Club da recitarsi dalla bambina Cesutti Clotilde.

Parte II. *Tutto per il meglio*, brillantissima commedia in 3 atti di A. Brofferio.

Parte III. *A tamburo battente*, brillantissima farsa.

Il Corpo di Musica del 5° regg. cavalleria Novara gentilmente concesso suonerà negli intermezzi.

La scuola *Allievi zappatori* di Udine tanto ammirata testè all'Esposizione di Torino, bisognosa come è di completare la propria organizzazione e l'attrezzamento, nonchè di progredire nei lavori, confida che la cittadinanza col suo concorso vorrà prestarle valido appoggio, e cooperare così allo sviluppo di una istituzione tanto utile e morale.

Prezzi: Platea cent. 50 — palco lire 3 — poltroncina cent. 50 — sedia cent. 30 — loggione cent. 30.

Le sedie in prima loggia sono libere.

I palchi e poltroncine sono vendibili al Camerino del Teatro.

Teatro Nazionale. Per la sera di sabato, 10 maggio, alle ore 8 e mezzo avrà luogo uno spettacolo straordinario diretto dal sig. professore meccanico Charles Ellemberg di Aversa.

Programma

Parte I. *Grande sforzo* delle facoltà meccaniche ovvero le leggi della meccanica portate al loro grado superlativo. Lavoro premiato nelle grandi esposizioni di Londra, Parigi e Vienna eseguito dagli *Automi ginnastici*.

Parte II. *Un viaggio scientifico* nelle azzurre volte del cielo, tra gli astri, pianeti e i loro satelliti. Esposizione astronomica di grandissima utilità e diletto.

Esposizione plastica dei capi lavori del genio scultorio, riprodotti dal vero.

Parte III. *Il giro del mondo* ovvero l'Universo a volo d'uccello. Prodigious esposizione, riprodotta dal nuovissimo apparecchio Langio-Scopico inventato dall'immortale Newton che ha destato l'ammirazione di tutti i pubblici d'Italia e dell'estero.

Daranno termine piacevolmente allo

spettacolo I giuochi prismatici e dimantati.

Prezzi d'ingresso: Platea e loggia cent. 50 — militari e piccoli ragazzi cent. 30 — sedile riservate in platea e loggia cent. 30 — un palco lire 3.

Atti della Deputazione Provinciale di Udine.

Seduta del giorno 5 maggio 1884.

La deputazione prese atto della rinuncia data dal signor Andervolli cav. Vincenzo quale consigliere provinciale pel distretto di Spilimbergo, ed interessò la r. prefettura per le pratiche di sua sostituzione.

Approvò il resoconto della sostenuta spesa per l'acquisto fatto nel quarto trimestre 1883 del materiale scientifico occorrendo al r. Istituto tecnico di Udine coll'accordato assegno di lire 1625.00;

Autorizzò a favore del corpi morali e ditte sottodescritte i pagamenti che seguono, cioè:

Al proprietari delle caserme pel R. carabinieri in San Vito al Tagliamento, Codroipo ed Azzano Decimo di lire 1340, per pigioni semestrali scadute;

Al proprietari del fabbricati in Spilimbergo e Pordenone che servono pegli uffici commissariati, di lire 490, per pigioni del maturato semestre;

Al preside del R. Istituto tecnico di Udine lire 1625.00 per la provvista del materiale scientifico nel primo trimestre 1884;

A diversi Comuni di lire 337.65 in rifusioni di sussidi a domicilio anticipati a dementi poveri ed invecchiati;

Al signor Bardusco Marco di lire 96.80 per fornitura di cornici uso oro ove collocare le tavole geologiche della provincia spedite a Torino per l'Esposizione;

All'ex esattore consorziale di Civile lire 139.52, ed a quello di San Pietro al Natosone lire 27.89 in rimborso di partite d'imposte dirette che ottennero il discarico;

All'impresa Ongaro Giuseppe di lire 621.69, per lavori di ristauri eseguiti nel fabbricato che serve di caserma del r. carabinieri in Città;

Constatato che nei tre mentecatti accolti nell'ospedale di Udine concorrono gli estremi della miseria e della appartenenza di domicilio e della malattia al grado stabilito la deputazione stabilì di assumere a carico della provincia le spese della loro cura e mantenimento;

Furono inoltre trattati n. 54 affari, dei quali n. 18 di ordinaria amministrazione della provincia, n. 24 di tutela dei Comuni, n. 5 d'interesse delle opere pie, n. 7 di liste elettorali amministrative; in complesso n. 64.

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli

Il segretario
F. Sebenico.

Tra padre e figlio. Venier Antonio e Nicolò, padre e figlio da Manzano la sera del 3 corrente per questioni d'interesse, vennero prima a diverbio, quindi a pugni e calci, la maggior dose dei quali toccò al povero padre, che ne avrà per otto giorni prima di guarire. Il figlio Nicolò fu tratto in arresto.

Un crimine per lucrare soltanto una lira. A Polcenigo un tale mediante chiave falsa rubò da una capanna due tavole valutate lire una, quindi si rese latitante.

— Invece un altro a Tricesimo, rendendosi solamente responsabile di delitto, portò via dalla tasca di una giacca abbandonata sopra un muro, la somma di lire 70, e partì conservando l'incognito.

Maniaco che fugge fermato dalle guardie. Il maniaco Zucchi Domenico, mentre da Collialto veniva ieri condotto all'ospedale, quando si giunse presso la chiesa della Madonna delle Grazie eludendo la vigilanza di quelli che l'accompagnavano, saltò dal carro e diedesi alla fuga.

Non andò però lontano, perchè le guardie di P. S. lo accompagnarono poco dopo all'ospedale.

Per i volontari a Talamone.

L'onorevole Novi-Lena presentò il 5 maggio alla Camera un disegno di legge per conferire il diritto alla pensione dei Mille anche a coloro che nel mese di maggio 1860 sbarcarono a Talamone.

Oltre l'onor. Novi-Lena han firmato la proposta gli onorevoli Menotti Garibaldi e Dini Ulisse.

La riportiamo testualmente.

Articolo unico.

«Le disposizioni dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1879 n. 4708, serie seconda, sono estese anche a coloro, che nei primi giorni del 1860 si imbarcarono, per ordine del generale Garibaldi, sopra una tartana a Livorno per unirsi ai vapori «Piemonte» e il «Lombardo», ed attesero nelle acque di Piombino il passaggio di Garibaldi stesso, dal quale ebbero ordine di sbarcare a Talamone.»

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Seduta del 8 — Presidente TECCHIO.

Riprendesi l'interpellanza Zini.

Parla Depretis, indi Zini che dichiarasi soddisfatto.

Pantaleoni svolge un'interpellanza sulla concorrenza americana e sulle condizioni in cui trovansi l'Italia per affrontarla.

Camera dei Deputati

Seduta del 8 — Presidenza TAIANI.

Maffi sollecita la distribuzione della relazione sulla legge per gli operai colpiti da infortuni sul lavoro.

Ferrari presenta la relazione sulla legge per la spesa straordinaria per la riparazione di opere idrauliche di prima categoria.

Apresi la discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici.

Codronchi svolge la sua interrogazione per migliorare le condizioni della pianura bolognese.

Sarini interroga il ministro circa i provvedimenti per il porto di Recanati.

Genata esaminerà se sia il caso di provvedere eccezionalmente.

Il bilancio della spesa per il ministero delle finanze è approvato con 187 voti contro 38.

Notizie Politiche

Roma, 8. Si ha da Berlino che l'imperatore Guglielmo, in seguito all'ultimo indisposizione avuta, volle, fare il suo testamento politico.

In esso, oltre indicare la linea di condotta politica da seguirsi dal suo erede, addita come migliori successori a Bismarck, quando avesse a mancare, i principi di Reuss e di Hohenlohe e il conte di Hatzfeld, ora ambasciatore a Vienna, a Parigi, e a Costantinopoli.

Quanto a Motika, dice che due soli generali potrebbero surrogarlo, e cioè Blumenthal, che collaborò al piano di guerra del 1870, e Wandertee.

La Giunta per la legge comunale stabilì che l'elettorato si accordi soltanto ai cittadini che pagano un'imposta minima di lire 5.

Vi sono ammessi tutti quelli rasi dalla legge politica capaci, ma se ne

esclusero quelli che hanno il solo titolo d'aver percorso le scuole elementari.

Anche le donne vennero escluse dall'elettorato. Però una forte minoranza si affermò in loro favore.

Manheim avrebbe chiesto a Bismarck un appoggio perchè l'Italia entri negli alleanze della Francia e dell'Inghilterra nel controllo finanziario dell'Egitto, e ne avrebbe avuto una risposta favorevole, purché però, la Francia non si opponga.

UTILE E MOLTO INTERESSANTE

Roma, 8. La commissione per la riforma della legge comunale e provinciale approvò finora circa 150 articoli del progetto ministeriale. Essa finirà i suoi lavori con sette od otto altre sedute.

La Commissione incaricata dell'esame del progetto sulle spese straordinarie per le opere di seconda categoria approvò la relazione di Tenani. Decise di presentare alla Camera un ordine del giorno che invita il governo a prendere impegno di studiare le disposizioni atte a migliorare la difesa dei fiumi in tempo di piena.

— *Enfiteusi e libertà* smentiscono le voci corse d'una malattia del papa.

Vienna, 8. Telegrafando da Costantinopoli: Il Sultano mandò in esilio il suo primo aiutante, perchè questi ha dichiarato che erano stati spesi troppi denari per il ricevimento dei principi ereditari d'Austria.

A Vodina ebbe luogo un sanguinoso conflitto fra Bulgari e Greci, che si disputano il possesso della cattedrale. Dovette intervenire la truppa.

G. B. De Paccio, gerente respon.

Avviso ai Fabbricanti

La vendita del Coke dell'Officina d'Udine, ha luogo nell'Officina stessa dalle ore 6 alle ore 7 e mezza della mattina.

La Direzione.

PREMIATA

FABBRICA DI BIRRA

FRATELLI KOSLER DI LUBIANA

Deposito e Rappres. per l'Italia presso

C. BURGHART - UDINE

Suburbio Aquileja

Rimpetto alla Stazione Ferroviaria

Acqua di Chini

La fonte di Tempelbrunnen è l'unica che offre la genuina e rinomata acqua minerale-acidula-alcali-salina di Róbitsch, la quale, per una straordinaria abbondanza d'acido carbonico e di solfato di soda, miscelata col vino e colle conserve forma la bibita più igienicamente omogenea e rinfrescante.

Si vende in bottiglie, uso Bordeaux, da 1/2 litro e da 1 litro.

Deposito in Udine fuori porta Cusignacco presso

M. A. Eunike.

SOCIETÀ ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO

CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

Residente in MILANO, Via Borgogna, 5

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Nazionale di Milano 1881

AVVISO.

Questa Società apre ora le operazioni per l'esercizio 1884, che è il 28° di sua esistenza.

Le tariffe in quest'anno stabilite dal Consiglio d'Amministrazione, in concorso coll'apposita Commissione, nominata dall'Assemblea Generale, mentre fanno ragione delle giuste domande di molti Socj, nonchè delle risultanze statistiche degli ultimi anni, si basano su quei principi di prudenza che servono a garantire nel miglior modo gli interessi sociali e ad impedire che essi vengano compromessi per soverchie ed inconsulte facilitazioni.

La Società Italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine, che non lucra, nè mira a lucrare, si attiene fedelmente al principio di mutualità, di non altro preoccupata che del pensiero di rispondere dei propri impegni in faccia ai Socj, onde ognuno di essi, merco il pagamento di premi convenienti ed equi, abbia sicurezza, da parte del Socj, di risarcimento dei propri danni.

Nelle poco liete condizioni in cui versa ora l'agricoltura, e nell'interesse dei signori Proprietari e Coltivatori di fondi di estendere e consolidare il benevolere sociale, perchè ogni da una solida ed estesa Società mutua possa attendersi le maggiori garanzie, qui minori sacrifici, e perchè l'azione moderatrice che essa Società esercita, sarà tanto più efficace quanto più la mutualità si renderà forte e capace di resistere agli urti dei più sgarbati eventi.

La Società possiede ora un vistoso fondo di riserva, e dopo le riforme introdotte nel suo organismo e la sua organizzazione e l'economia attivata nelle sue operazioni, si trova in una posizione da poter promettere le migliori prospettive per sé e per i propri Socj.

Fra poco verrà annunciato il Programma per una speciale assicurazione sulla grandine.

Le assicurazioni si ricevono dalla Direzione, dalle Agenzie e Sub-Agenzie locali, incaricate di fornire schiarimenti e di prestarsi a qualsiasi ricerca del signor Assicurato.

Milano, 23 marzo 1884.

Il Consiglio d'Amministrazione
Litta Modigliani nob. cav. Alfonso, Pr. Armani avv. cav. Andrea, Bassano conte Vito, Busi cav. Luigi, Chiodi ing. cav. Luigi, Di-Capossa march. Ottavio, Durini conte Giulio, Maloja cav. Carlo, deputato, Marcella conte Ferdinando, Nicola geom. cav. Angelo, Paini avv. Giulio, Radici avv. Elis, Rusca conte comm. Raffaele, Tasso Paolo, Terenghi cav. Annibale, Verga dott. cav. Vincenzo.

Massara cav. Fedele, Direttore.

Il segretario — A. Predeval

L'Agenzia di Udine è presso il Sig. Angelo Morelli-Rossi

Piazza del Duomo N. 1.

AVVISO

I sottoscritti si pregiano recare a conoscenza dei signori consumatori della città e provincia, che essi tengono come per lo passato la vera Acqua di Chini in casse da 25 bottiglie di 1 1/2 litro.

F.lli Dorta.

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI PIETRE ARTIFICIALI ANTONIO ROMANO

FUORI PORTA VENEZIA

trovasi un grande deposito di *becchelle per paratoje ad uso irrigazione*. Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di *zolfo raffinato*.

Liquore depurativo di Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di GUBBIO e preparato dal Figlio ERNESTO unico erede possessore del segreto.

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero
d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nella malattia *scrofola, erpetica, cettica, antrichica e nello scorbutico* e l'*infaticabile*, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di Gubbio che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste molestie e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoni, Ceccarelli e Laurenzi di Roma, Federici di Palermo, Gambarini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Peruzzi, Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltre che è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco volume molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffidare da pericolose imitazioni e preparati che nulla hanno che fare con la rinomata Pariglina di Gubbio.

Unico Deposito in Udine Farmacia Bosero e Sandri.
Prezzo: Bottiglia intera L. 9 e mezza L. 5.

REALE FARMACIA ANTONIO FILIPPUZZI AL CENTAURO in Udine

Lo *Polveri Pettorali Puppi* contro la tosse sono il unico rimedio che oggidi si raccomanda nella medicina, perchè le molteplici esperienze ed i risultati ottenuti ne attestano largamente la meravigliosa efficacia a germe hanno superato di gran lunga qualsiasi altra preparazione che si decida a combattere ed eliminare la tosse. Gli sforzi insorti ed immanchevoli effetti di queste polveri si provano, non si discutono. Esse però guariscono qualunque tosse, per quanto inveterata, agiscono lentamente, ma in modo sicuro contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche, combattendo efficacemente la stessa predisposizione alla tosse.

Le *polveri Puppi* si trovano alla Farmacia Reale A. Filippuzzi in Udine al modesto prezzo di una lira per ogni pacchetto. Diffidare delle meschine e dannose imitazioni che si spacciano altrove sotto il nome di polveri Puppi. Ogni pacchetto contiene dodici polveri con relativa istruzione, la quale porta il timbro della Farmacia Filippuzzi.

Deposito presso Zampironi Venezia, Pianeri e Mauro, Padova, Sartorelli Sacile, Radice Verona, Brera Milano, Cerafolli Terni, ecc. ecc.

LUCIDO INGLESE PER LA BIANCHERIA

Il lucido Johnson patentato per la colla d'amido *si applica con tutta facilità e dà un lucido brillante e una bianchezza abbagliante*. Un solo cucchiaino basta per 30 camicie.

Un pacchetto con istruzioni costa Lire 1.
Vendesi alla Farmacia Bosero e Sandri.

ELICERINA - Purissima Inglese per ammorbidente e mantenere netissima e lucida la pelle. Nella stagione invernale impedisce ed arresta i geloni, utilissima per la crepolatura della pelle e della labbra, ecc. ecc.

Cent. 75 la bottiglia.
Vendesi alla Farmacia Bosero e Sandri.

La Tipografia Jacob e Colmegna è provvista di un completo assortimento di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

POMATA UNIVERSALE PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI

Questa Pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. — Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone e utili sostanze. — La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni, ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stroppia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, flanella ecc. e dopo di aver dato una nuova stroppiciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. — La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verderame. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc. l'adoperano per ripulire piastre di metallo, bottoni, chiavi, serrature, valvole e tubi, e tutti gli stabilimenti in generale ove trovasi molto metallo da ripulire se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per l'uso domestico, mentre essa rimpiazza, con successo, tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. — L'imballaggio è in scatole di latta decorate con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserive che qualunque certificato di terzi, o lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso. — Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica, dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di non valore.

Unico deposito in Udine presso il signor Francesco Musini, via Paolo Sarpi numero 20.

PER LE SIGNORINE

Polvere vellutata la più eccellente, polvere di riso per rinfrescare la pelle, scatole ovali di Parigi ad It. L. 1.00 — Polvere di riso oblunga della casa Longega, a Cent. 30 al pacchetto.

Vendesi alla Farmacia Bosero e Sandri.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole **20 anni d'esperienza** Fenice della preparate dai farmacisti Bosero e Sandri lungo il Duomo, Udine.

Inchiostro indelebile per marcare e contrassegnare la biancheria. Prezzo cent. 90.

Vendesi alla Farmacia Bosero e Sandri.